

IN QUESTO NUMERO

Sorpresa dall'Inghilterra (ma non per la comunità degli scienziati): secondo uno studio, è solo un luogo comune che il cibo bio logico abbia delle qualità positive per la nostra salute rispetto al cibo ordinario. Non vede qualità alcuna - né per il nostro gusto, né per la nostra cultura - Camillo Langone nell'ultima trovata della Coca-Cola: il latte frizzante. E tutto a pagina due, insieme a un'attenta analisi delle birre consumate per il boccale della pace, nel giardino della Casa Bianca, tra il professore nero di Harvard e il poliziotto bianco che lo aveva arrestato. In tre, per un Mattioli che va in pellegrinaggio nel santuario wagneriano di Bayreuth c'è un Citati che non vuole più sentir parlare di Louvre. Nell'inserito il ritratto di Luigi Zunino e dei suoi grandiosi progetti immobiliari che si sono sgretolati con la crisi, e l'intervista a mister Geox, Mario Moretti Polegato, la cui impresa invece marcia a pieno ritmo. Nella seconda dell'inserito l'ultima tendenza dei giovani: andare in discoteca in aereo, in Olanda o in Belgio.

Delitti

L'americana che ha sventrato l'amica per rubarle il feto. La mamma che ha soffocato sua figlia perché piangeva

Una neonata di cinque settimane. Figlia della catanese Claudia Barbera, 23 anni, assai depressa, e di un detenuto che non l'ha mai conosciuta, aveva un fratellino di 13 mesi. L'altro giorno, siccome «piangeva troppo» la mamma le diede un cazzotto nello stomaco, poi le tappò bocca e naso con le mani, e infine le pigiò un cuscino sul viso finché non smise di respirare.

Alle 11 di martedì 28 luglio in un appartamento nel rione Librino a Catania.

Piero Amariti, 34 anni, e la moglie Cristina Messina, sua coetanea. Entrambi di Milano, proprietaria di un bar lei, assicuratore nell'agenzia del padre lui, genitori di due bambini di 3 e 6 anni, «persone gentili, educate, solari», a tutti sembravano «una coppia perfetta» e invece da tempo la storia non funzionava più: lui il 30 giugno scorso minacciandola con una pistola l'aveva costretta a fare l'amore. Lei per non spaventare i figli che dormivano nella stanza accanto l'aveva assecondato ma poi l'aveva denunciato alla polizia, aveva fatto le valigie e coi bambini s'era trasferita in casa dei genitori. L'altro mattina l'Amariti si appostò sotto casa dei suoceri e spìò la moglie che, assieme al figlio maggiore e alla sorella Cinzia, usciva dal portone e montava sulla sua Citroen rossa. Quando i tre furono a bordo lui corse fino alla fiancata destra della macchina e senza dire una parola, estratta una 375 a tamburo, spalancò la portiera, tirò giù la consorte dall'auto, la trascinò per qualche passo, e le sparò due colpi: uno al collo, uno alla tempia. Quindi si puntò l'arma alla testa e fece fuoco.

Alle 8.30 di mercoledì 29 luglio all'angolo tra via Rossini e via Bellini a Rho, Milano.

Rossana Di Leva, 37 anni. Bresciana, impiegata in una ditta di pulizie, per tredici anni aveva convissuto con l'operaio Raffaele Brandi, 45 anni, ma un mese fa, non potendone più della sua gelosia, l'aveva lasciato ed era andata ad abitare con un'amica. L'altra sera il Brandi sfogliò per ore l'album con le vecchie foto che li ritraevano felici e innamorati, poi colto da rabbia le tagliuzzò tutte con le forbici, e il mattino dopo di buon'ora telefonò alla Di Leva supplicandola di andarsene da lui per un incontro chiarificatore. La donna l'accontentò, subito tra i due scoppio una lite, e d'un tratto il Brandi, afferrato il fucile che teneva sotto a un mobile della cucina, le sparò un colpo dritto in pancia. Poi vegliò la salma per qualche minuto, quindi si cambiò gli abiti schizzati di sangue, uscì di casa, si fece prestare l'auto dal figlio avuto dalla prima moglie e scappò via (dopo dodici ore, però, s'andò a costituire).

Dopo le 8.30 di lunedì 27 luglio in un attico in via Zanardelli 8 a Marcheno, Brescia.

Giorgio Dorigo, 48 anni, e la moglie Margherita Fagotto, 50. Entrambi di Portogruaro in provincia di Venezia, genitori di due ragazzi di 20 e 17 anni, lei faceva la postina, lui l'operaio in una vetreria. Siccome l'uomo era molto depresso, la consorte, con l'idea di risollevarli il morale, aveva organizzato una vacanza solo per loro due in un rustico di montagna di proprietà della famiglia, dove arrivarono sabato 25 luglio. Due giorni dopo il Dorigo, afferrato un coltellaccio da cucina, raggiunse la moglie in camera da letto e le infilò la lama di tredici centimetri sette volte nel torace. Quindi legò il capo di cavo elettrico alle scale di casa, l'altro capo se lo passò attorno al collo, e si lasciò penzolare.

Serata di lunedì 27 luglio in una rustica di montagna a Liaris nei pressi di Ovaro, piccolo comune della Carnia in provincia di Udine.

Darlene Haynes, 23 anni. Americana, afflitta da gravi problemi mentali ma «sempre disponibile con tutti», madre di tre bambine, Jasmine, Lilli e Christine, avute da uomini diversi e affidate alla nonna, era incinta all'ottavo mese di una quarta pupa, concepita con l'ex fidanzato Roberto Rodriguez, per cui aveva scelto il nome di Sheila Marie. Giorni fa arrivò a casa sua l'amica Julie Corey, 35 anni, che le spacchò il cranio con un soprannobile, le squarcio il ventre con un coltello, tirò fuori il feto, chiuse la salma nello sgabuzzino e scappò via con la neonata. Il corpo, trovato dopo qualche giorno dal padrone di casa entrato nell'appartamento perché i vicini sentivano un tanfo insopportabile. La Corey, nel frattempo, fu arrestata nel New Hampshire, dov'era scappata con pupa e fidanzato.

Giornata di lunedì 27 luglio in un appartamento a Worcester, a 45 chilometri da Boston.

Antonio Olla e Teresa Pacetti, 82 e 75 anni. I due, genovesi, insieme da anni, vivevano in casa da separati tanto che lui, per incontrare il meno possibile la compagna, s'era attrezzato un angolo della sua stanza da letto con un cucinino.

Alla fine ecco le scosse. E a tremare è il Pd

Altro che escort e cocaina, l'inchiesta sulla sanità pugliese sta travolgendo tutti i partiti del centrosinistra

«Avevano ragione i dalemiani quando, infastiditi dall'offensiva della maggioranza, replicavano che il leader maximo era stato frainteso. Guido Ruotolo: «Le "scosse" ipotizzate da Massimo D'Alema erano politiche. Questo voleva dire, mica che escort e "ragazze immagine" avrebbero costretto il presidente Berlusconi alle dimissioni. A vevano ragione i dalemiani perché, in attesa del botto su escort, putane e cocaina, giovedì mezza Bari politica che conta, quella della maggioranza del governatore della Regione, Nichi Vendola, è stata visitata dai carabinieri mandati dal pm Desirèe Digeronimo». [1]

Cinque partiti del centrosinistra che governano la Puglia e il Comune di Bari sarebbero stati finanziati da alcuni imprenditori ricompensati con l'apertura di una corsia preferenziale nell'aggiudicazione di appalti pubblici: è questa la tesi formulata dal sostituto procuratore della Dda Digeronimo sulla base delle intercettazioni telefoniche raccolte dopo più di un anno di indagine, le stesse che hanno portato il 6 febbraio scorso alle dimissioni dell'allora assessore regionale alla Sanità e ora senatore del Pd Alberto Tedesco. [2] Virginia Piccolillo: «Lui dice che non c'è nulla di nuovo e le indagini non potranno che giovare alla sua posizione. Ma resta per lui ancora il sospetto di essere stato ai vertici di "un'organizzazione criminale"». [3]

Ad aprile il pm aveva scritto di un sodalizio radicatosi «all'interno della pubblica amministrazione, tendente a condizionare le scelte della stessa allo scopo di perseguire i progetti illeciti che spaziano dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, alle forniture dei beni e servizi alle Asl, agli appalti nelle aziende ospedaliere pugliesi». [3] Giovedì i carabinieri si sono presentati nelle sedi di Pd, Rifondazione Comunista, Sinistra e Libertà, Socialisti Autonomisti e Lista Emilia (dal nome del sindaco di Bari) per chiedere i bilanci dal 2005 ad oggi e la documentazione relativa ai «rapporti bancari intrattenuti con gli istituti di credito»: l'obiettivo è capire se e quando vi siano state erogazioni di denaro al centrosinistra da parte di alcuni imprenditori. [2]

La procura sospetta appalti in cambio di denaro o preferenze alle passate elezioni regionali e alle più recenti comunali con l'aggravante di aver favorito un'associazione mafiosa. [2] Le indagini potrebbero lambire uomini politici del centrosinistra di primissimo piano. Massimo Martinelli: «E non è escluso che alcuni di loro possano essere chiamati a deporre nelle prossime settimane come persone informate dei fatti. Esattamente come è accaduto ai primi di luglio per il presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, che subito dopo la sua convocazione in procura decise di sciogliere la sua Giunta e di rinnovarla completamente». [4]

Vendola si difende parlando di «pezzi noti di verità». «Verità numero uno: c'è un'indagine fondata su una mole impressionante di documenti e intercettazioni che offre una radiografia del sistema sanitario durante gli anni del centrodestra. Imperversa la coppia Tarantini-Tato Greco. Sullo sfondo si vede il presidente Fitto, a sua volta indagato in filoni che riguardano la sanità. Siamo di fronte a uno scenario impressionante in cui il sistema delle "protesi fetenti" genera l'illecito arricchimento di un mondo per finanziare il proprio stile di vita improntato a cocai-

na e prostitute». Vendola non può però far finta che non ci sia un altro filone: «C'è, è vero, e parte da Tedesco, è vero, un assessore che alla prima notizia di agenzia che riportava che era indagato si è dimesso». [5]

Tedesco nel frattempo è arrivato a Palazzo Madama grazie all'elezione a Strasburgo di Paolo De Castro. Enrico Fierro: «È un politico di lunga militanza socialista ma con un occhio rivolto agli affari nella sanità pubblica. Fino al 2006 è stato infatti proprietario di "Medical Surgery" e "Aesse Hospital", aziende passate nelle mani dei figli subito dopo la nomina ad assessore per evitare conflitti di interesse. Nel passato, Tedesco è stato anche socio di Gianpi Tarantini, il personaggio chiave dello scandalo escort-Berlusconi». [6] Antonio Latorre, senatore (dalemiano) del Pd: «Ho letto sull'Unità, no, come si chiama, l'Unità, quel cesso di giornale, che Tedesco sarebbe stato un amico e socio di Tarantini. Quel povero Tedesco invece gli ha sempre fatto la guerra, a Tarantini». [7]

A fine maggio comparve davanti alla Digeronimo, che solitamente si occupa di malavi-

Corsiivi

La Repubblica, venerdì 31 luglio

Le difficoltà in cui versa il Gruppo Risanamento e le modalità con cui l'imprenditore Luigi Zunino è riuscito a far crescere in maniera sproporzionata la sua creatura sono ora al centro di molte discussioni. Qualcuno non si spiega come Zunino stia riuscendo a salvarsi mantenendo una quota cospicua di azioni in portafoglio. Altri si domandano come mai non vengano in qualche modo perseguiti i banchieri che hanno elargito con così tanta generosità i finanziamenti a Risanamento. In effetti entrambe le questioni meriterebbero una spiegazione e la possibile partenza di un'inchiesta da parte della procura potrebbe far luce sulla vicenda. Bisognerebbe chiarire se Zunino ha potuto contare su alcuni rapporti privilegiati con alcuni banchieri e se oggi può vantare, sotto qualsiasi forma, strumenti di pressione che gli permettano di mantenere un ruolo di azionista che non dovrebbe spettargli. In secondo luogo ci vorrebbe un'analisi attenta dei fondi concessi e delle garanzie prestate a fronte degli stessi. Se sono stati concessi prestiti da parte delle banche senza le necessarie garanzie, un po' come aveva fatto a suo tempo Fiorani con Ricucci per l'acquisto di azioni Rcs, allora i banchieri dovrebbero risponderne. È vero che prima dell'agosto 2007 il denaro costava poco e rendeva poco, dunque le banche erano alla ricerca di impieghi redditizi che hanno abbassato l'asticella del merito di credito. Ma ciò non giustifica, per esempio, il finanziamento all'80% di un'area di sviluppo poiché le garanzie prestate possono insistere solo sul terreno o su altri immobili che niente hanno a che fare con quell'area. Infine chiediamoci come mai nessun creditore del gruppo aveva avanzato una richiesta di fallimento, visto il non indifferente scaduto nei pagamenti di Risanamento. Forse che le stesse banche hanno creato nel tempo una società "too big to fail", il cui affondamento si trasformerebbe in un boomerang sulla loro fronte?

Giovanni Pons

la, Giacomo Valentino, numero due del clan Strisciunglio, il più importante a Bari, pentitosi da qualche mese. De Matteis & Foschini: «Parlano di racket e di droga, quando il capo della Squadra mobile, Luigi Liguori, gli chiede: "Durante le elezioni come vi comportate?". Valentino sorride e racconta. "Io sono uscito a fine 2004 e so qualcosa delle elezioni regionali del 2005. C'era qualcuno che ci chiedeva i voti - dice, in sintesi - e noi davamo il nostro appoggio elettorale". [8] «Ci pagavano per attaccare i manifesti - ha spiegato Valentino - ma soprattutto sponsorizzavano i nostri circoli ricreativi e li facevano risultare come circoli di partito e così potevano rimanere sempre aperti». [1]

Chi pagava? Valentino dice di non saperlo: «Era mio fratello che gestiva la cosa. Comunque mi sembra che erano quelli con il simbolo del sole». De Matteis e Foschini: «A quella competizione hanno il sole due partiti: i Socialisti autonomisti (un computer e dietro un sole) di Alberto Tedesco e il Partito socialdemocratico (Psdi) di Mimmo Magistro. I due movimenti a quelle elezioni corrono insieme, con un logo che raccoglie entrambi i simboli e quindi tutti e due i soli». Tedesco: «Io questo Valentino non so nemmeno chi sia. E poi se avesse fatto riferimento al mio simbolo avrebbe indicato il computer, che era in primo piano, e non il sole». [8]

Oltre a quelle ordinate da Digeronimo, giovedì a Bari ci sono state, «con una sincronia evidentemente studiata a tavolino», altre perquisizioni su ordine del pm Giuseppe Scelsi. Martinelli: «Le due indagini, in realtà, hanno un unico comune denominatore. Che ha le sembianze di Giampaolo Tarantini, lo stesso giovane imprenditore barese che portò la escort Patrizia D'Addario a cena dal premier, a Palazzo Grazioli, presentandola come una sua amica imprenditrice immobiliare. E proprio alla bionda e affascinante escort e al suo racconto della serata trascorsa a Palazzo Grazioli si deve il merito di aver fatto conoscere in tutta Italia la portata dello scandalo sanitario pugliese, prima ancora che giovedì i due pm decidessero di puntare la loro lente di ingrandimento nei palazzi della politica». [4]

Se l'indagine barese è diventata celebre nel mondo per i racconti delle serate della D'Addario e delle sue amiche, il nocciolo dell'inchiesta riguarda circostanze molto più gravi, almeno dal punto di vista penale. Martinelli: «Ad esempio, quelle sulle quali sta indagando il pm Scelsi, e che vedono coinvolto il direttore di Neurochirurgia del Policlinico, Pasqualino Ciappetta, che giovedì ha subito una delle perquisizioni. Secondo l'ipotesi investigativa il barone del policlinico avrebbe indotto alcuni collaboratori che occupavano posti chiave nel Reporto, a "forzare" le diagnosi dei pazienti per prescrivere le protesi che vendeva Tarantini, da impiantare persino lungo la colonna vertebrale, con prezzi fino a trentamila euro ciascuna». [9]

«Il Partito democratico non è un'associazione a delinquere, non abbiamo nulla a che fare con la criminalità organizzata», ha detto venerdì a Bari D'Alema. E poi: «Siamo tranquilli. I bilanci del partito sono fatti dai liberi contribuiti. Nessuno pensi che il veleno delle vicende giudiziarie possa intrecciarsi al dibattito politico. Nessuna indagine giudiziaria o inchiesta giornalistica può

Gabriella De Matteis, Giuliano Foschini, la Repubblica 31/7; [9] M.Mart., Il Messaggero 31/7; [10] G.d.m., g.fosch., la Repubblica 1/8; [11] Antonio Signorini, Il Giornale 31/7; [12] Antonio Macaluso, Corriere della Sera 31/7.

Lettere

il manifesto, martedì 28 luglio

Cari compagni, sono tutti tagli e le sue graduatorie: ma il problema della nostra università non è questo ma è quello della mafia trasversale che da decenni governa il reclutamento di professori e ricercatori riducendo la nostra accademia a un'immondezzaio senza speranza di redenzione. Piuttosto che regalare risorse ai rettori di Catania, Bari e Palermo, che hanno riempito le «loro» università di parenti e amici degli amici, meglio tagliare.

Marco Di Branco.

cancelare il buon governo di questa regione». [10] Vendola: «Resto sconcertato nel vedere i partiti in quanto tali considerati degli apparati dediti agli illeciti. I reati vengono commessi dalle persone». [5] Massimo Cacciari, sindaco di Venezia (Pd): «Non si può pensare che le amministrazioni funzionino bene, in modo trasparente efficace, così, in astratto. Le istituzioni fanno sempre parte di un contesto sociale, culturale e politico. E anche i comportamenti delle singole persone nel 90 per cento fanno parte del sistema». [11]

Nessuna comparazione può fornire alibi a chiechessia. Antonio Macaluso: «Premesso che chi si dice garantista dovrebbe ricordarsi di esserlo sempre e comunque, c'è da chiedersi se i pesanti attacchi di tutto il fronte dell'opposizione nei confronti del presidente del Consiglio e dei suoi comportamenti - sicuramente discutibili - non abbiano talvolta voluto coprire i timori per quello che l'inchiesta avrebbe potuto portare alla luce. Che il filone parallelo, quello delle ragazze, abbia scoperchiato un mondo, esigendo l'attenzione di magistrati e media, resta una circostanza oggi tanto più evidente. Ma è altrettanto chiaro che, ove mai le accuse dei magistrati ai partiti di centrosinistra dovessero rivelarsi fondate, la storia delle ragazze e delle loro serate a Palazzo Grazioli e a Villa Certosa diventerebbe un contrappeso inaccettabile anche per il più ardito degli antiberlusconiani». [12]

La sinistra ha fondato la sua identità sulla diversità e la superiorità morale. Cacciari: «Tesi che, anche per la sua assoluta inefficacia politica, si è sempre tradotta in un formidabile boomerang». Secondo il sindaco di Venezia «si possono fare moralismi, si può gridare allo scandalo. Si possono anche strumentalizzare le cose che oggi colpiscono una parte e il giorno dopo l'altra» ma «sono chiacchiere che fanno parte della crisi di questo sistema politico». Per uscire, il centrosinistra dovrebbe presentare «un programma radicale di riforme» su cui chiedere il confronto al centrodestra: «A avviare il federalismo fiscale per eliminare ingiustizie distributive, rivedere le normative dei lavori pubblici, tagliare la classe politica, partendo dal Parlamento fino ai consigli municipali». Se non si capisce questo, dice Cacciari, «non ci rimarrà che continuare a fare falso moralismo, piagnucolare per dire che quello è ladro e io no, per portare acqua una volta al mulino della destra e l'altra a quello della sinistra. Un gioco al massacro inutile». [11]

Amori

Chi divorzia si ammala di più. Beckham s'innamorò subito delle caviglie stupende di Victoria

MATRIMONI 1 Uno studio realizzato dalla University of Chicago e pubblicato sul Journal of Health and Social Behaviour rivela che il divorzio rovina la salute degli ex coniugi, i quali non si rimettono in sesto neppure quando trovano un nuovo partner. L'analisi è stata condotta su un gruppo di 8.652 persone di età compresa tra i 51 e i 61 anni e ha permesso di scoprire che i soggetti con un matrimonio fallito hanno il 20% in più di possibilità di soffrire di malattie croniche (compresi cancro e problemi cardiaci) rispetto a chi non s'è mai sposato. Consiglio degli studiosi: «Lavorare sodo affinché il matrimonio funzioni e sia duraturo» (Alessandra Carboni, Corriere.it 28/7).

MATRIMONI 2 Le coppie newyorkesi in cerca di una cerimonia nuziale rapida, economica e divertente, come quelle che si celebrano a Las Vegas, vanno a NoLita, la zona di Manhattan collocata a nord di Little Italy. Qui un certo Ben Smyth ha aperto la prima cappella per matrimoni low cost di New York: «Ho sempre pensato che i matrimoni in grande fossero decisamente esagerati. Vedo la gente spendere decine di migliaia di dollari per il loro matrimonio e ne sono semplicemente sbalordito». Gli sposi hanno a disposizione il ministro che celebra il rito, un esperto che realizza inviti e programma da spedire via e-mail agli ospiti, una sala con luci da discoteca per il primo ballo. Il tutto per un prezzo compreso tra 100 e 500 dollari (se si vuole anche il servizio fotografico). I posti a sedere sono 25: «Questo genere di matrimonio dovrebbe essere un evento intimo, da dividere con pochi intimi», ricorda Smyth. Per i parenti che non possono assistere alle nozze, la cappella trasmette l'intera cerimonia in streaming su internet (Emanuela Locci, Lastampa.it 28/7).

PUSSY CLUB Offerta dei bordelli tedeschi della catena Pussy Club per contrastare la crisi: la tariffa "flat" da 70 euro, con lo slogan «Sesso con tutte le donne, fino a che volete, ogni volta che volete e come volete». Compresse bevande, dalle 10 del mattino alle quattro del pomeriggio. Sono stati imitati da molte altre imprese simili e, anche se la prostituzione in Germania è legale, qualche politico e le organizzazioni in difesa della dignità della donna hanno protestato, ipotizzando lo sfruttamento delle donne. Così c'è stata una retata di massa, effettuata da 700 poliziotti in numerose città. Due bordelli sono stati chiusi per cattive condizioni igieniche e sospetto sfruttamento di lavoratrici emigrate clandestine. Patricia Floriue, una delle responsabili della catena Pussy Club, sostiene che la flat rate non è niente di strano: «Difficilmente qualcuno può fare sesso più di due volte. Di base, quindi, la flat rate si riduce a una birra gratis» (Danilo Taino, Corriere.it 27/7).

OCCHIO Amanti delle caviglie. Il calciatore David Beckham: «Ho visto V ie in mezzo alle altre Spice e ho subito capito che era diversa: aveva caviglie stupende». L'attore Ralph Fiennes: «È troppo facile notare il seno di una donna. Il bello è avere occhio per la caviglia» (Lastampa.it 29/7).

POLY Poliamoristi, cioè coloro che sostengono che si possa avere più di un amore contemporaneamente. Si tratta di un movimento nato negli anni Sessanta che ancora oggi ha parecchi seguaci (tra cui non pochi vip, come l'attrice Tilda Swinton e il fondatore di Playboy, Hugh Hefner). A New York è da poco nata un'organizzazione con sito internet (www.poly-nyc.com) che raggruppa persone che hanno impostato la vita di coppia all'insegna dell'amore plurimo. Secondo un sondaggio del sito di Oprah Winfrey, circa sette americani su cento sono coinvolti in relazioni aperte e i media ormai si sono accorti di questo fenomeno: è il caso di Terisa Greenan, che vive con due uomini, autrice e protagonista di Family, fiction trasmessa via web in cui non esistono coppie tradizionali ma solo amori plurimi. Le avventure vengono messe su YouTube due volte al mese e sono molto seguite (Sara Ficocelli, repubblica.it 28/7).

MAJESTIC Forse George Clooney ed Elisabetta Canalis si sono innamorati. L'incontro, a Roma, durante una cena sulla terrazza dell'Hotel Majestic. A unirli da subito, la comune passione per i cavalli. Hanno concluso la serata all'hotel Cavalieri, dove Clooney aveva una suite. Incontri con effusioni anche nei giorni successivi. I due infine sono stati fotografati a Laglio, sul lago di Como, in motocicletta (Valerio Palmieri, Chi 5/8).

GATTO «Cerco un uomo che duri più di un gatto in tangenziale» (Simona V entura alle Invasioni Barbariche di Daria Bignardi) (Marianna Aprile, Novella 2000 23/7).

Abortire in casa e non accorgersi quasi di nulla

Un titolo della Stampa: «L'ho fatto in casa e non mi sono accorta quasi di nulla». A parlare è Lorenza. Il senso del racconto, e della sintesi del titolo, è che l'aborto minimizzato, banalizzato e quasi cancellato dalla pillola Ru486 è una benedizione per le donne e per l'umanità capace di compassione nei confronti del loro dramma, il rifiuto della maternità, la soppressione di un bambino, l'omicidio perfetto. Invece l'aborto chimico è una maledizione. E quel titolo, quel racconto, dimostrano senza volerlo che era tragicamente vero quel concetto su cui abbiamo insistito. L'aborto è diventato, trent'anni dopo, moralmente indifferente. Solo una guerra culturale contro l'aborto, contro la sua ideologia, può restituire buonumore e speranza alle società occidentali; una

guerra che riconosca l'impossibilità di obbligarne una donna a partorire o di punirla perché rifiuta la maternità, ma che affidi alla comunità risorse, mezzi e linguaggi adatti al contrasto verso l'autoleSIONISMO e la distruzione vitale che sono impliciti nell'aborto come diritto civile o fattore della privacy. La procedura standard in fatto di aborto è l'affermazione retorica di un dramma in atto, che fiorisce in parole colme, anzi ebbre di pomposità e di falso umanitarismo al femminile, e la sua immediata, totale rimozione. Con la kill pill l'aborto torna clandestino, si privatizza in violazione della stessa legge che lo aveva reso possibile legalmente, ma solo a certe condizioni, e sotto la responsabilità piena della comunità e della salute curata in struttu-

re pubbliche. La rimozione chimica dell'aborto, che è un tradimento della promessa: «non sarai più sola», che è una condanna alla stessa identica solitudine dell'aborto clandestino, è il rovesciamento della logica, già di per sé mostruosa eppure frutto di un compromesso culturale dalle intenzioni benevolenti, che generò la legge 194. Ma c'è quel «quasi» che rompe l'incantesimo. Non mi sono accorta, dice Lorenza, «quasi» di nulla. In quello spazio psicologico ed esistenziale indicato da un «quasi» c'è tutta la funzione consolatoria e dissimulatoria della tecnica, nella veste della farmacologia. Con la pillola si fa prima, le cose diventano più facili, la tua responsabilità verso l'altro e verso te stessa, e quella del tuo compagno, dei tuoi cari,

tutto svanisce in un gesto di cura discreto, banale, l'assunzione di una pillola, l'attesa terapeutica, l'assunzione di una seconda pillola, infine un'espulsione privata del frutto del concepimento. A questo punto sì, ti dice la tecnica chimica, che puoi pensare di aver eliminato, come scrive la Stampa, del semplice «materiale abortivo». La pillola che uccide in apparenza serenamente (ma in quel «quasi» c'è una inverosimile premessa di sofferenza fisica e psichica) serve culturalmente proprio a questo: a garantire l'ideologica asettica e anestetica di una vita che si costruisce nel disprezzo di altra vita, nell'idea di un godimento libertino, devastante, del piacere sessuale scardinato da qualunque amore, da qualunque libertà e responsabilità.